

Gazzetta del Sud 30 Ottobre 2009

Caserta, racket del caro estinto in manette finiscono 8 persone

Controllavano il mercato dei funerali a S. Maria Capua Vetere (Caserta) con la complicità di due centralinisti dell'ospedale. Sei titolari di imprese di pompe funebri di S. Maria Capua Vetere, Marcianise, Casal di Principe e Grazzanise, grossi centri del Casertano, sono stati arrestati insieme a due centralinisti dell'ospedale dai carabinieri di S. Maria Capua Vetere e Caserta.

Otto le ordinanze di custodia cautelare eseguite dai militari, quattro delle quali agli arresti domiciliare. Ad una persona indagata è stato notificato un provvedimento di obbligo di dimora. Le accuse per tutti sono di corruzione nell'assegnazione di feretri ad imprese di pompe funebri, illecita concorrenza mediante violenza o minaccia, e tentata estorsione.

Tra gli arrestati vi sono Vincenzo Martino e Vincenzo Palazzo, ritenuti contigui al clan dei casalesi. I due - secondo quanto emerso dalle indagini - intendevano costituire a S. Maria Capua Vetere un unico consorzio di imprese per acquisire il monopolio nel settore delle onoranze funebri e minacciavano la titolare dell'impresa locale, Matilde Vecchione, 45 anni, per obbligarla ad aderire al loro progetto.

Nei confronti della donna è stato disposto il divieto di dimora a S. Maria Capua Vetere per coinvolgimento nella corruzione dei due centralinisti del locale ospedale.

L'operazione «Requiem», condotta ieri - ha detto in una conferenza stampa il procuratore della repubblica di S. Maria Capua Vetere, Corrado Lembo - è lo sviluppo delle indagini dei carabinieri di Caserta e S. Maria Capua Vetere, che nel gennaio portarono a 22 arresti ed 8 divieti di dimora nei confronti di operatori del settore delle pompe funebri e di personale addetto alle sale mortuarie dell'Azienda Ospedaliera di Caserta.

Gennaro Forcelli

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS